

Sindaco, commissario dell'Autorità e operatori illustrano le potenzialità a una cinquantina di imprenditori a Pordenone

La Destra Tagliamento con il suo Interporto propone di istituire un corridoio doganale

Il porto di Trieste dal 16 novembre è quotidianamente collegato con l'interporto di Ferneti sul Carso triestino attraverso un servizio ferroviario shuttle. Analoghi collegamenti potrebbero a breve venir estesi anche agli interporti di Cervignano, di Gorizia e appunto di Pordenone. «Ogni azione che portiamo avanti - ha detto il commissario D'Agostino - tiene conto delle infrastrutture presenti in tutta la regione».di Silvio Maranzana wTRIESTE Porre le basi per la realizzazione di una piattaforma logistica che comprenda e metta in rete tutte le infrastrutture del Friuli Venezia Giulia e contemporaneamente illustrare le potenzialità del porto di Trieste alle realtà industriali della Destra Tagliamento e più in generale del Nordest. È il duplice obiettivo che si è posta la spedizione triestina composta dal sindaco Roberto Cosolini, dal commissario dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino e dai terminalisti Francesco Parisi, Enrico Samer e da Marco Zollia in rappresentanza di Fabrizio Zerbini che all'Unione industriali di Pordenone si è presentata a una cinquantina di imprenditori della zona. L'incontro ha fatto conoscere le opportunità che lo scalo triestino può offrire alle varie realtà imprenditoriali in termini di nuovi servizi intermodali (il binomio nave-treno fa di Trieste lo scalo leader in Italia), di condizioni tariffarie (è in fase di superamento l'handicap della doppia manovra), e di possibili sviluppi di nuove attività grazie al regime di Punto Franco. Ma altre opportunità potrebbero aprirsi per potenziali investitori, eventualmente provenienti anche dal vicino Veneto, anche con la grande operazione di riconversione del Porto vecchio che a propria volta dovrebbe partire a breve. «Trieste con le proprie infrastrutture e i propri servizi - ha esordito il sindaco Cosolini - può e vuole essere un motore di sviluppo economico di area vasta. Di ciò gli imprenditori di tutta la regione ne sono consapevoli e tutti assieme dobbiamo dunque superare inutili steccati e logiche di separatezza che hanno penalizzato per tanti anni la nostra comunità. Il porto oggi a Trieste è parte integrante di una città che sta scommettendo fortemente sul mare a tutti i livelli». E sulla necessità che lo scalo si metta a servizio dell'intero Friuli Venezia Giulia ha insistito lo stesso commissario D'Agostino. «Oggi buona parte dei nostri traffici sono estero su estero - ha detto - è un dato positivo, ma deve anche farci riflettere sul fatto che lo scalo non ha sviluppato appieno le sue potenzialità a servizio della manifattura del Nordest. Eppure grazie agli ottimi collegamenti ferroviari stradali, il porto si inserisce perfettamente nella rete logistica del Friuli Venezia Giulia: Ferneti, Cervignano, Gorizia e Pordenone possono essere piattaforme logistiche integrate con il porto di Trieste. In questo contesto Pordenone, città ponte tra Friuli Venezia Giulia e Veneto è il luogo ideale da cui partire per questo progetto». Ma dopo gli interventi degli operatori triestini di cui riferiamo a parte, Pordenone non è rimasta semplicemente ad ascoltare, ma a propria volta ha fatto partire una proposta. «Realizziamo un Corridoio doganale controllato Trieste-Pordenone - ha proposto il presidente di Interporto Pordenone Giuseppe Bortolussi - con la trasformazione dell'area ferroviaria all'interno della piattaforma logistica del Friuli occidentale in un'area doganale A3 di temporanea custodia, al pari di quanto già realizzato a Prato». Il ragionamento di Bortolussi si basa sul fatto che stanno partendo i lavori di ampliamento dell'area pordenonese al cui interno vi sono sia gli spazi per lo stoccaggio delle merci che la struttura doganale. «In questo modo - ha concluso - si decongestionerebbero le aree portuali e potrebbe essere intercettato traffico da indirizzare lungo il corridoio ferroviario Italia-Serbia che parte da Pordenone e raggiunge Belgrado». ©RIPRODUZIONE RISERVATA